

L'ELBA NASCOSTA NEGLI ARCHIVI

di Marcello D'Arco

La medicina antica era fondata sulle erbe e all'Elba "isola verde" i rimedi naturali erano a portata di mano per tutti. Alcune pozioni sconfinavano nella magia pura, tra le quali anche quelle custodite negli archivi dei comuni.

Vi compaiono erbe quali la Belladonna e la Segale cornuta, toccasana per lenire i dolori durante la gravidanza. Del papavero erano note le virtù per risolvere i problemi di sonno o di nervi. Con l'erba di S. Giovanni, che fiorisce d'estate, si curavano gli stati emotivi patologici. A patto che la si cogliesse nella notte del 24 di giugno, festa di S. Giovanni Battista.

Il bolo elbano era noto in tutta la Toscana come ottimo rimedio antisettico. Una poltiglia di terra delle miniere riesi mischiata con cera, aceto, olio rosato e altri ingredienti veniva confezionata in un sacchetto annodato e diventava miracolosa: è riportata nell'elenco dei Cavalieri di S. Stefano, compagnia fondata da Cosimo I° de' Medici e pure nel Ricettario fiorentino della Spezieria Camaldoli, anno 1597.

Abbiamo voluto fare qualche esempio. Gli Archivi non sono più inaccessibili. Notizie degne di maggior attenzione nel quadro di un'indagine di più largo respiro, le troviamo in un saggio abbastanza recente dal titolo "Tra il rigore della legge e il vento della storia", dedicato a "tutte" le donne e in particolare alle donne delle piccole isole mediterranee "la cui fatica di vivere è spesso mitigata solamente dall'eccezionale spettacolo della natura che le circonda".

E' interessante, questa pubblicazione, perché rientra in un progetto specifico portato a termine dal Comune di Rio Elba nel settembre 2012: le 'Donne all'Elba tra arti e saperi'. Tale ricerca, ecco la novità, accende i riflettori su una zona oscura: la condizione femminile così come registrata in atti ufficiali, gli Statuti dei Comuni dal 16° al 18° secolo. Siamo al tempo delle signorie dei Medici, degli Appiani e, relativamente al presidio della Spagna per quel che riguarda Longone.

Era l'ora, dice qualcuno, che si andasse oltre il limite del campanile.

La ricerca, coordinata da Gloria Peria, ha dato i suoi primi frutti. Grazie all'impegno di Lucia Paoli (Le donne della Terra di Rio); Umberto Canovaro (La condizione giuridica femminile negli Statuti di Rio e di Piombino); Lucia Zingoni (Il ruolo femminile negli antichi Statuti di Capoliveri); Fabrizio Fersini (Il volto femminile dell'Elba occidentale); Marisa Sardi (La condizione delle donne a Portoferraio dal XVI al XVIII secolo) e di Gloria Peria (Nelle mani delle donne: rimedi popolari e arte della medicina).

Attraverso le fonti d'archivio, scrive Gloria Peria, si sono individuate ed esaminate molte tracce di "quel mondo femminile che, finalmente, da invisibile, è diventato, così, protagonista della storia".

In questo arco di tempo l'Elba è davvero un universo a sé. L'agricoltura è spesso confinata sulle falde delle colline perché i terreni della pianura sono paludi mefitiche. E la gente scappa sulle alture. Le donne si occupano della casa, dei figli. Quando non diventano vedove "bianche": i mariti finiscono schiavi nelle galee, e loro pure corrono il serio rischio di venir rapite durante le incursioni dei pirati turchi.

Son pochi i casi di impiego del gentil sesso in lavori saltuari. A parte le usanze, i modi di vivere di allora che possono far sorridere, sorprendere, un dato importante è emerso. Lo studio delle fonti archivistiche ha visto le



Il logo della Gestione Associata



Copertina libro donne Elba light

municipalità elbane finalmente impegnate in un progetto unitario e nuovi risultati si possono sperare nell'ambito della bibliografia storica elbana.

Gloria Peria ha costruito la sua tesi di laurea sui Consolati del Mare, l'antico ordinamento giuridico che riguardava i marittimi, come suo padre e dice di aver «*spesso rivissuto le vicissitudini dei marinai, la loro lotta quotidiana contro una natura violenta. Decifrare i documenti d'archivio, le testimonianze di quella gente è stato come voler preservare dall'oblio la fatica dei marinai. La storia l'hanno fatta anche loro*». Ogni archivio custodisce segni di umanità e la memoria collettiva merita la massima attenzione e così alimenta lo spirito della ricerca.

La sistemazione dell'Archivio storico portoferraiese ha una data di nascita, il 1981. Il materiale (ricordate?) era accatastato al primo piano della Biscotteria, in una stanza umida e inadatta. Su scaffali ricavati da tavole di cantiere, senza appoggi. Buttato addirittura nelle cassette per la frutta. Documenti importanti. Carte che risalgono al 1553. Ci sono voluti molti anni per iniziare a sistamarli. Nel 2007 le filze dei preziosi atti trovano un'altra sede, il complesso De Laugier, che ospita, come sappiamo, anche Biblioteca e Pinacoteca Foresiana. Un primo importante passo in attesa di uno spazio ottimale, per la verità, perché la Sala S. Salvatore non basta più. Teniamo però conto di cosa si è fatto, a cominciare dalle mostre a tema, da Cosimo I° al Risorgimento e all'Unità d'Italia; Le sentinelle del mare; l'epoca napoleonica; gli Elbani nella Grande Guerra.

Dunque da una decina d'anni il clima è decisamente cambiato. Una legge regionale ha permesso ai Comuni di gestire in modo unitario le fonti d'archivio. La tutela, la fruizione, la valorizzazione del nostro patrimonio archivistico non sono più discorsi ma pratica concreta.

E, a quanto ci è dato sapere, è all'ordine del giorno un nuovo progetto. Che, al momento, ricorda la tela di Penelope, tanto lontano pare il traguardo, con le Amministrazioni comunali che cambiano velocemente. Non ci sono soltanto curiosità negli archivi. Forse custodiscono molti segreti della storia del 19° secolo che ci aspettiamo di scoprire.

La Gestione Associata degli Archivi storici è attiva dal 2006 a Portoferraio e, dall'anno successivo, ha come capofila il Comune di Campo nell'Elba. La sistemazione di tutti gli Archivi elbani è una realtà. In molti casi erano abbandonati dentro cantine, locali umidi, sottoscale tra la polvere e le ragnatele. Materiale accatastato, trascurato, impossibile da consultare. Ignorato.

Una fatica notevole, recuperarlo, sistamarlo, metterlo al sicuro. Non sempre si trovano collaboratori motivati ma qualche volta hai a che fare con persone di buon senso e di buona volontà messe a disposizione dagli amministratori pubblici. «E questo –sottolinea la coordinatrice Gloria Peria- incoraggia a proseguire in un lavoro importante, a raggiungere i risultati: gli eventi di valorizzazione del materiale, le pubblicazioni, le conferenze, le animazioni storiche per le scuole, le visite guidate nei luoghi che hanno riferimenti con le ricerche, la partecipazione a programmi tv per temi specifici».

Le finalità dell'Archivio storico: conservare e ordinare i documenti, garanzia di salvaguardia della memoria storica; promuovere le attività didattiche e di ricerca storica in collaborazione con scuola, università, Archivi di Stato; tutelare e acquisire documentazione di interesse per la storia locale; operare insieme ad istituti analoghi nel definire progetti e programmi di interesse comune.

La gestione Associata non può esaurirsi. Deve diventare un'Istituzione. Tutti gli studiosi, soprattutto i giovani, devono fruire di un patrimonio ricco di cultura e che riserva ancora preziose testimonianze inedite.



Mostra sull'Elba napoleonica per il bicentenario

Unitarietà: val la pena di insistere su questo punto. *Trasmettere e rinforzare il senso di appartenenza all'Elba; rinnovare il ricordo; sostegno alla conoscenza e alla valorizzazione della nostra storia. Missione impossibile?*

Questo lavoro va avanti. E ha preso le mosse da Alfonso Preziosi, indimenticato insegnante al liceo Foresi di Portoferraio, autore di *Fermenti patriottici, religiosi e sociali dell'Isola d'Elba (1821-1921)* e *Cronache dell'Elba preunitaria*, pubblicati negli anni '70. Riconosciuti come fondamentali per conoscere la nascita di questo particolare momento storico, l'adesione allo spirito di rinnovamento, il fervore degli isolani che hanno contribuito all'unità del paese. Elbani, pionieri illustri in terre lontane ma anche cittadini impegnati a realizzare il sogno dell'unità nazionale, giovani volontari affascinati da Mazzini e da Garibaldi, che hanno combattuto nel 1848.



Mostra gli elbani e la grande guerra

Proprio alla memoria di Alfonso Preziosi, nel settembre 2011, in occasione del 150° dell'unità italiana, è stata realizzata l'Antologia di fatti e personaggi rinascimentali, a cura di Gloria Peria. Sui repubblicani arrestati nel 1849 e sui «sospetti» segnalati all'Elba nel 1853. I testi sono a firma di Fabrizio Fersini, Lelio Giannoni, Ivo Bandi, Giuseppe Massimo Battaglini, Valentina Caffieri, Dianora Citi, Giancarlo Molinari, Ornella Vai.

La Gestione Associata degli Archivi fa ben sperare. Oggi, tuttavia, i Comuni marciano ancora ognuno per conto suo. Si accapigliano pure sulla tassa di sbarco.

L'Elba ancora non s'è desta.